



Regia Aun Hoe Goh - **Origine** Malesia, Cina 2011
Distribuzione Moviemax - **Durata** 78' - **Dai** 5 anni

Pup, piccolo squalo bambù, sfuggito al docile squalo pinna bianca Julius, assiste alla razzia di sacche di uova nella vasta barriera corallina da parte di pescatori di frodo. Spaventato, torna dal suo amico che tenta di distrarlo. Nel frattempo il liquame nero fuoriuscito da una fabbrica sta invadendo i rifugi degli squali. Anche la piovra Octo consola Pup portandolo in una corazzata affondata.

Spin, la pastinaca, vorrebbe liberarsi di Julius per paura di essere mangiato e conduce Pup, insieme all'anziana tartaruga Mertle, fino alla nave dei pescatori. Ma Pup scopre un segreto: può respirare in terra ferma come la tartaruga!

Subito s'imbarca per salvare i nascituri. Arrivato al molo, entra nella baracca; tornano gli uomini e Pup si nasconde nella vasca insieme alle uova. Intanto Octo ha inventato uno scafandro per Julius che gli consentirà di uscire dall'oceano, una specie di tuta da astronauta colma d'acqua, con la quale correrà in aiuto del coraggioso amico.

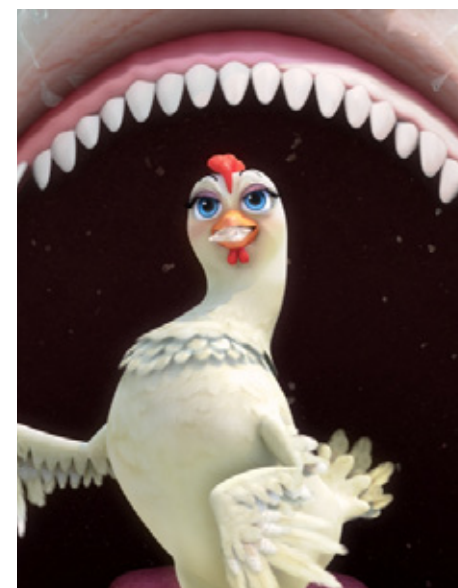
Sulla terra troverà strani alleati, quattro polli e un granchio. Si scatena la battaglia finale: animali contro uomini decisi a recuperare il tesoro per il loro ristorante. Julius soprattutto potrebbe fare un'ottima zuppa! Intanto il liquame continua a uscire. Le forze unite degli animali avranno la loro vittoria.

L'animazione non è monopolio Pixar e Dreamworks. Dopo la Corea (*Leafie. La storia di un amore*) e il fuoriclasse Miyazaki, ecco il primo film d'animazione malese, in *computer graphic*, senza effetti 3D, di cui peraltro il regista è stato un pioniere. Questa produzione cino malese, lungamente preparata, è esplicitamente ricca di omaggi ai modelli Usa: *Alla ricerca di Nemo* e *Shark Tale*, soprattutto. Evidenti sono le velleità commerciali (è colpa grave?), senza tuttavia rinunciare a molteplici finalità educative, secondo l'aurea regola dell'insegnare giocando.

Pup, eroico cucciolo di squalo, nuota indomito verso la terra, come in *Ponyo sulla scogliera*, dove riesce miracolosamente a respirare, intraprendendo il classico viaggio di avventura per la salvezza delle uova finite in mano ai bracconieri, e di formazione, che richiede l'abbandono della casa familiare; da solo soccomberebbe, se tutti gli abitanti del mare, amici o nemici (tranne le tremende murene degli abissi, di cui peraltro percepiamo poco), insieme agli animali di terra, non si unissero contro il nemico comune, l'uomo, il grande corruttore della natura vergine. E già in questa prima tematica si può leggere l'intenzionalità formativa del film per il forte messaggio ecologico e morale: l'iniziativa individuale non può essere vincente se non accompagnata dalla discussione (galli e galline che si chiedono cosa sia quel curioso robot comparso all'improvviso) e dalla logica dell'impresa collettiva. Il monito ecologista e la difesa degli ecosistemi marini sono privi di retorica: nemici si trovano all'esterno, e

all'interno, delle acque.

Un film di animazione non straordinario, tematica nota, struttura narrativa tradizionale con i classici animali personificati, spalle comiche alla Disney, molta azione, tanta simpatia, e anche la capacità di distinguersi, nonostante i grossi debiti verso il *cartoon* americano. La caratterizzazione dei personaggi è curata, il mondo sommerso non è un paradiso, bensì la sede della catena alimentare, dove regna permanente il dubbio, l'ambiguità è iscritta nei geni di ciascuna specie, a differenza dell'uomo, inquinatore e bracconiere non per necessità atavica, ma per avidità. Anche negli abissi poi il male, il pericolo sono presenti, nelle nere creature degli abissi (il disegno non aiuta lo spettatore), confuse e benissimo ambientate nel liquame versato dall'uomo



che tutto l'oceano renderà oscuro. Il tutto è calato poi nello scenario orientale, riconoscibile dal paesaggio tipico (i villaggi di barche, gli aquiloni), dalla cultura che trapela (non è l'iniziativa individuale americana a trionfare), dall'insolita drammaticità che percorre il testo fino a un crescendo poco rossiniano e molto *made in Hong Kong* del rocambolesco, protratto finale, che si avvale anche delle mosse micidiali di un granchio karateka. Un'avventura nell'avventura, che divide

quasi il film in due parti, dalla forte capacità di avvincere ed emozionare. E che si conclude gloriosamente con la punizione, non troppo cruenta, del supercattivo. Ricco di colori, disegnato con grazia, senza suscitare la meraviglia dei prodotti Pixar o l'incanto di Miyazaki, il film è tuttavia un buon esordio, per bambini, sicuramente, anche piccoli, se un adulto sorridente li aiuterà a non perdere la ricchezza tematica.

Carla Delmiglio



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Cerca, nel film, in quanti modi l'uomo sta inquinando il mare: i bracconieri che strappano le uova per i ristoranti, i liquami neri che vengono versati... È proprio necessario?
- Il mondo subacqueo, regno incantato di forme e colori di tanti documentari, è popolato di relitti umani. Sembra, nel film, che gli animali vi si siano adattati. Cosa ne pensi?
- Ti sembra coraggioso, da imitare, il piccolo Pup, che parte solo per salvare i piccoli razzati, o...?
- «L'unione fa la forza», dicevano i nostri nonni: l'aiuto reciproco, la solidarietà sono valori da tenere presenti.
- L'aiuto di amici, l'unione di tutte le specie animali contro il grande nemico, l'uomo, nel film riuscirà nell'impresa di salvare i nascituri.
- Un atto di coraggio si decide da soli o è meglio discutere prima (come i galli e le galline del film quando vedono lo strano *robot* piombato dal cielo) le varie ipotesi?
- Nel cinema western c'è spesso la figura dell'eroe solitario. Qui invece... Quale scelta preferisci e perché?